

ESCE QUANDO, DOVE E COME PUO' del 7 Febb.

SALUTO A PETRALIA

Non ero ancora riuscito ad salvarmi dal doloroso sgomento in cui mi aveva gettato la notizia della scomparsa del nostro FELICI, quando giunsero alle mie orecchie le prime voci sulla cattura di PETRALIA.

Apprima confuse e vaghe, queste voci, con le contraddizioni di prammatica nei dettagli, ma poi sempre più precise e veridiche, sempre più crude e dolorose: Petralia era stato arrestato dal nemico. Questo pensiero, che non riuscivo ad accettare, assillava senza posa il mio cervello: a me che lo conoscevo dal primo giorno, pareva impossibile che egli si fosse lasciato prendere così semplicemente. Non vorrei servirmi di poche frasi fatte. Non avevo sempre tenuto che egli sarebbe sempre uscito dalle sue quotidiane avventure, o morto o vittorioso, ma mai prigioniero.

Infatti poi giunsero i dettagli sul fatto: Petralia era stato catturato solo dopo che le raffiche nemiche, ferendolo al braccio ed alla gamba, erano riuscite ad immobilizzarlo. Non poteva essere altrimenti. Non appena la notizia si sparse fra i Garibaldini, costoro ci assalirono con le proposte più disperate, coi progetti più audaci per liberare il loro Comandante.

Tutti vollero essere autorizzati ad agire subito, senza perdere un solo minuto. Onde evitare però che l'esito della azione fosse compromesso da iniziative personali troppo affrettate, il nostro Comandante procedette ad una tempestiva selezione dei progetti ed affidò l'iniziativa al sempre presente MORETTA, col quale, nel novembre del 1943 aveva già prelevato il nostro NANNI dall'Ospedale di Saluzzo, sotto il naso dei Nazisti al quale, come tutti sanno è molto difficile dire di no in casi simili.

ll'organizzazione e realizzazione dell'impresa parteciparono pure elementi delle Formazioni G. L. che si erano profigate fin dall'inizio ed ai quali va il nostro più fraterno ringraziamento. Naturalmente l'entusiasmo di MORETTA ebbe anche questa volta ragione di ogni difficoltà, PETRALIA, che lo conosce bene, non deve essere affatto sorpreso di trovarsi ora lontano ed al sicuro. Avrei voluto andarlo a trovare, ma la sua sicurezza non lo permette. Avrei voluto ripetergli quelle parole di elogio e di conforto che lui pronunciò al mio capezzale di ferito, nel gennaio scorso.

Avrei voluto fargli sentire quanto noi tutti siamo vicini a lui, ora che la nostra fratellanza d'armi è stata consacrata anche dal suo sangue.

Ma non si può. Tanto son già sicuro che lui sa già tutte queste cose. Guarisci presto, caro PETRALIA, torni presto fra noi per la battaglia finale.

..... noi vogliamo così inedito che, nel momento in cui il Paese attraversa una situazione così tragica, vi siano ancora delle classi di possidenti egoisti, le quali pongono i loro interessi particolari al di sopra degli interessi della Nazione, delle grandi masse lavoratrici. Vogliamo evitare che vi siano ancora, nel momento così tragico che attraversa il nostro Paese, degli speculatori i quali si arricchiscono sulla fame, sulla miseria e sulle privazioni del popolo.

(Dal discorso tenuto da Palmiro Togliatti a Firenze il 3/10/1944.)

121

FRATELLI D'ARME

Altri due amici sono caduti sulla via del martirio e della Gloria per cui il nostro popolo si avvia alla conquista della sua libertà. Già diverse settimane sono trascorse dalla scomparsa di DINO BUFTA, per quanto solo ieri io l'abbia saputo. Il piombo di un gruppo di assassini hastrocato nel grigio triste viottolo di un paese di campagna la sua ardente giovinezza. Non era un Garibaldino, ma era, al di sopra della differenza tra formazioni; di là dalle opinioni politiche un compagno d'armi, un fratello. Garibaldino era invece DIAVOLO, caduto in combattimento di fronte allo stesso nemico. Così, il sangue dei migliori figli d'Italia sgorga generoso e dovunque si mescola nel sacrificio comune, e bagna per redimerle le zolle delle campagne ed il lastrico delle città, le tragiche celle ed i palchi dei patiboli sinistramente rizzati, neri contro il pallido cielo invernale.

Qui sta la ricchezza infinita della nuova Italia che sorge: nell'onestà delle più varie convinzioni politiche liberamente professate, nell'unità della lotta e nel sacrificio, nella fede comune che al di sopra di tutte le fedi ci lega e ci guida: democrazia - libertà. Come ricordo le lunghe discussioni, le polemiche vivaci nelle interminabili notti di veglia, all'agguato o la sera, alla luce fioca della candela nell'unile baita!

Come ricordo i visi accesi, generoso slancio giovanile nel difendere le proprie convinzioni! Ed unita a queste un'altra sensazione, che cioè, pochi minuti o poche ore dopo, tra il fischiare delle pallottole e l'urlo delle mitragliatrici saremmo stati fraternamente vicini, impressione che, in un altro momento ci saremmo forse trovati sul terreno, mischiando il nostro sangue a quello del compagno d'armi di diversa fede politica, forse di un altro partito. E noi ricordiamo sempre questo. Se la differenza di opinioni tenta talvolta di spingersi a qualche discussione un po' aspra, ci riportiamo davanti agli occhi la sinistra immagine del tiranno che ci opprime e che tutti insieme combattiamo. E più ancora, ci rammentiamo di tante tante altre cose. Le cento battaglie combattute insieme, il poco cibo fraternamente diviso, il misero giaciglio su cui, l'uno vicino all'altro, riposavamo le membra spossate dal combattimento, e le lunghe marcie, e gli agguati, e le notti di ansia, e il freddo invernale, e le inestinguibili seti

Si; l'onestà del nostro animo ci terrà sempre fermi nelle nostre convinzioni, ma una cosa ci unisce, una cosa ci affratella: la comune lotta, il comune sacrificio per un identico scopo: dare a questa nostra terra, che da tanti ormai soffre il più spaventoso martirio, la pace: la libertà.

Stare al di sopra delle macerie della triste tirannide fascista, quella democrazia progressiva che nei voti di tutti i migliori. Così noi, mentre il subdolo nemico con tutte le armi più crudeli e più villi tenta di annientarci, mentre da tutti i suoi microfoni, da tutti i suoi giornali, ci dirige contro la più livida campagna di odio e di diffamazione, noi, qualunque sia la nostra convinzione politica, ci sentiamo più che mai uniti.

Riconosciamo nel compagno d'armi, a qualsiasi formazione Egli appartenga, più che il commilitone il fratello che amiamo, ed il suo trionfo ci inorgogglisce; la sua sventura ci rattrista, la sua sofferenza ci commuove, la sua gioia ci fa felici. La sua Vittoria è Vittoria nostra, è sangue del nostro sangue il suo che egli sparge. Così, costruita dalla eguale lotta, cementata dalle stesse aspirazioni, santificata dal comune sacrificio, la nostra unione, che è forza, ci fa sempre più amare questi nostri cari fratelli d'arme che combattono con noi, che sanguinano con noi, che con noi vinceranno per un domani migliore.

L'INTENDENTE

Tutti senz'altro conoscono il droghiere della Brigata, chiamato anche ufficialmente INTENDENTE. Mi scusi l'interessato se gli ho dato del . . . "pizzicagnolo", ma credo poi che questo termine non sia male appropriato. Certamente Intendente é un nome che risuona pomposamente all'orecchio e dà una certa importanza a chi lo riveste.

Intendiamoci, che io non parlo degli altri Intendenti, i quali sono tutti dei bravi ragazzi che lavorano ininterrottamente dalla mattina alla sera a procurare la "sbfatoria" alla Brigata. Quando si pronuncia la parola Intendente ci si figura una persona rubiconda, gioviale, sempre ben vestita che cambia abito (accidenti alle camorre.!) dalla sera alla mattina, facendo sfoggio della sua persona.

Ma non voglio con la presente gettare il discredito sulla persona dell'interessato, il quale, dal giorno che é entrato in servizio ha sempre indossato il medesimo vestito unto e bisunto, con i pantaloni stracciati e la biancheria intima molto profumata. . . ma non continua, perché farei tappare certamente il naso a qualche aristocratico schizzinoso. . .!

Comunque, se lo osservate bene
DA VICINO, L'ILLUSTRISSIMO SIGNOR
Intendente ha tutto l'aspetto di un
salumiere grasso e ben pasciato, con
la faccia bonaria ed il sorriso servizievole sempre pronto sulle labbra.

=====
G A R I B A L D I N I
Collaborate con degli articoli al
vosrto giornale

IL VETERANO

Ve lo immaginereste voi, il
caro Intendente, dietro ad un banco di marmo, con bilance lucenti e stipetti verniciati, servire i clienti in pompa magna, con il nitidissimo grembiule bianco ancora olezzante di bucato, la fronte madida di sudore per il continuo indaffararsi a servire la con sveltezza (A! perché non essere più magri. . .!) la numerosa clientela che chiede con insistenza: salami, cotechini, gelatine, salate alla russa, tonno in scatola, polli in gelatina, ecc, ecc, .

Ma, cari lettori, certamente voi direte, é meglio che la smetta, altrimenti finisco col solleticarvi la gola, elencando tutte queste ghiottonerie, care alla lingua ed al palato di tutti e facenti parte ormai di un tempo passato (Però, sia detto fra noi. . . speriamo torni presto)

E quindi allora, non mi rimane altro che profondermi in inchini, battendomi il petto e chiedere scusa al rispettabilissimo, commendatore cavaliere . . . Intendente, e chi ne ha più ne metta, il quale non si merita di certo tutte le fandonie che ho dette sul suo conto, perché, a dire il vero, se dovessi dirglile in faccia non mi azzarderei troppo, che, se non lo sapete il Signor Nico (é questo il suo nome) é un ex, dico campione di pugilato, e quindi a buon intenditor, poche parole.!

Vuol dire che in qualità di aiuto redattore del Comando del giornale "IL VETERANO" (mi raccomando il lancio abbondante di patate e di carote) non gli randerò il presente articolo e farò a meno di scomodare il Dottor Simpemina, con conseguente spreco di garze, ovatte, emostatici, cerotti, ecc, ecc,!

Cari compagni lettori, buon appetito e scusate se vi ho scocciato. Arrivederci. all'Intendenza.

INDOVINATELA . . . GRILLO !

E' inutile, proprio inutile che quel figuro di Solaro dica che il movimento partigiano dovrà in questa stagione "CONGELARE"; non congela, si riscalda invece ogni giorno di più: la fede e la volontà nostra sono più forti di qualsiasi forza.

IL NUOVO DOMANI

Sono ormai cinque lunghi anni che tutta l'Europa è in fiamme. Cinque lunghi anni in cui le distruzioni si accumulano le una sulle altre in modo spaventevole, in cui tutti gli uomini si gottano gli uni contro gli altri e si scannano a vicenda.

Il conflitto, che già all'inizio aveva proporzioni abbastanza vaste ha preso proporzioni vastissime e sangue di tutte le razze ha bagnato ogni solla di terra. E la lotta continua, dura, più aspra di ieri, meno aspra di domani.

Lotta che ancora non ha fine e che, senza tema di sbagliare, porterà un rivoluzionamento in tutti i campi, specie quello economico-sociale.

Milioni di uomini hanno pagato con la vita i folli disegni di una cricca di avventurieri internazionali, che, sotto la maschera di un nazionalismo a tinte più o meno scure, avevano mire napoleoniche. Ma ormai i tempi di Napoleone sono sorpassati e questo conflitto ha messo sul piano dell'improrogabile necessità di risolvere il problema economico sociale di questo nostro continente.

Finita questa battaglia non potrà essere una nuova cricca che deciderà del destino dei nostri popoli, ma sarà il volere dei popoli che deciderà; è un processo storico che è già iniziato, che continuerà e che nessuna forza umana riuscirà a frenare.

La vecchia Europa, maestra di antica civiltà, è arrivata ad un punto morto; non è morta nel senso della parola; ma al culmine di un'era che ha terminato la sua opera e che senz'altro sarà soppiantata da un'altra più dinamica, più rispondente alle esigenze e ai bisogni di tutti.

Non si illudano gli uomini, tutto questo è una forza superiore; non vi sarà uomo o teoria che riusciranno a frenare questo processo, perché porta già con sé i suoi uomini e le sue teorie.

Si potrà ostacolarlo, si potrà forse anche ritardarlo, ma se non vi sarà coerenti con la sua stessa corrente, si sarà indubbiamente tagliati fuori. Più nessun compromesso sarà possibile e neanche mezze misure.

Si apre una nuova pagina nel libro della storia e saranno i popoli che la scriveranno.

BRIGATE NERE

Giorni fa, durante l'ultimo rastrellamento, guardando la torre merlata di un castello e pensando alle " Brigate Nere ", mi vennero in mente i soldati e le guerre di una volta, soldati e guerre del periodo fosco del Medio Evo.

Non so; questo forse per associazione di idee, infatti avevo davanti a me i resti di un vecchio castello e dei soldati che, se anche erano armati di eramento, si comportavano come dei veri e propri mercenari.

Il giorno prima avevamo catturato uno di questi soldati e nel suo zaino cosa troviamo? Una coperta di seta ricamata, un giacchetto ed un paio di pentofole da donna, della lana ed altre cose del genere.

Forse che i mercenari di una volta non avevano libertà di rapinare e di distruggere nei luoghi dove combattevano?

Il mio paragone è errato dirà qualcuno, chissà, forse sbagliò, in ogni modo mi scusino gli appartenenti a queste emerite Formazioni.

" HERMANUS BERTANI EST "

PER IL FEBBRAIO

Alcuni, per non dire molti nostri compagni di lotta, trascorsi i mesi estivi sui nostri monti, sono scesi e per poter vivere tranquilli e sicuri da ogni rappresaglia si sono consegnati ai nazi-fascisti che li hanno inguadrati nel "SERVIZIO DEL LAVORO".

Questi giovani che sino a ieri hanno imprecato contro l'odiato invasore, che lo hanno, reso a schioppettate forse, che hanno arrischiato anche di lasciarci la pelle, si sono gettati ora nelle sue braccia, perché il duro inverno li ha sgomentati. Ma perché proprio nelle braccia dell'odiato invasore e del traditore? C'è coscienza in questi giovani? Certamente NO!

Non parliamo poi di carattere perché proprio di questo non ne hanno assolutamente. E' vero, 20 e più anni di fascismo hanno intorpidito la testa dei giovani: molti hanno saputo svegliarsi e reagire immediatamente; altri i pavidì, gli inermi, i "gogà", hanno preferito continuare nella loro vita comoda o ritornarci.

E così questi giovani lavorano con i nazi fascisti? Ma che ancora non li hanno conosciuti? Forse che non vi sono note tutte le barbarie commesse nella nostra Italia? Non sono forse al corrente delle totali distruzioni avvenute per opera loro nel mezzogiorno Italiano? Forse che hanno davanti a simili rovine, non hanno imprecato contro l'invasore? Ebbene, gli artefici di queste terribili rovine sono proprio i nazisti, complici i fascisti che ora i deboli attirati dalla bugiarda pacifica condotta loro, servono.

E non sanno tutti, che lavorando con i tedeschi aiutano gli stessi nel distruggere la nostra Patria già tanto rovinata?? Non si sono mai interrogati? Non sanno forse che i tedeschi li stanno rendendo loro complici e che in tal modo si stanno rendendo colpevoli del reato di "LESA PATRIA"?

La loro, la nostra Italia, la nostra madre comune, loro l'anno tradita. E con lei hanno tradito tutti i loro migliori compagni caduti, tutti i loro compagni di lotta.

Oscerebbero loro uccidere la propria madre? NO! ebbene, loro in questo momento stanno uccidendo la loro, la nostra madre comune, la nostra Italia, rendendosi così rei di matricidio e facendosi bollare a fuoco un giorno da quell'inesorabile giudice che è la SPOLIA.

La storia un giorno parlerà, con quale orgoglio potranno loro dire di aver partecipato a questa immane lotta? Un rimorso, un rimorso continuo li perseguiterà, sì, perché la storia continuamente, inesorabilmente ripeterà loro: "TRADITORI".

Reagiranno forse questa primavera, per raccogliere i frutti della Vittoria.

Ma non sarà un pò troppo tardi?.....?

GIORNATA DEL PATRIOTA

Nell'Italia liberata, la giornata del 18 Febbraio 1945 sarà dedicata a tutti i Patrioti Italiani.

Saranno ricordati i nostri caduti ed i nostri feriti ed i compagni d'armi che ancora lottano nell'Italia occupata dall'odioso invasore nazista e del vile traditore fascista.

ARRIAMO LE NOSTRE VILE PER LA BATTAGLIA FINALE!
GLORIA IMPERITUBA AI CADUTI PER LA LIBERTÀ D'ITALIA!
MORTE AI NAZISTI! MORTE AI FASCISTI!

157
PARETIANI

Siamo vecchi partigiani
incalliti nei cimenti
or ci prudono le mani
in attesa degli eventi

Siamo baldi, siamo fiori,
forti e uniti nelle lotte
sempre pronti, battaglieri
e ai fascisti diamo botte.

Grande e bello è l'ideale
per cui noi or combattiamo,
se qualcun ne parla male
noi a posto lo mettiamo.

Genti nesi son trascorsi
di fatiche e di botteglie
nei campi sono morti
sotto il tiro delle mitraglie

Quanto sangue fu versato
per la causa giusta e santa
nostro cuore ci è temprato
e la fede in cor ci canta.

E' il cammino della gloria
che ci sprona e ci fa forti
E' l'inizio di una storia
che glorificherà i morti.

Prossimo è ormai l'ora
che il fascismo pagherà
poco tempo c'è ancora
e la Vittoria arriderà!

Forza, vecchi Partigiani,
l'invasore si scaccerà
All'Italia, agli Italiani
noi daremo la libertà!

IL S. I. P. COMUNICA:

ULTIMISSIME

E' previsto ... a Ventotene un prossimo incontro tra Hitler e Musso-
lini per trattare il prossimo piano di invasione a ... Camerino; non-
ché Caccaro.

Le truppe tedesche stanno vittoriosamente rioccupando, con marcia
ordinata; sistematica, compatta, muove, più munite arretrate posizioni con
cigni abiliissimi secondo quanto era stato stabilito.

Il famoso campione olimpionico tedesco Von Stronksp. Cass, ha stabilito
un nuovo primato sul tratto Varsavia Francoforte sull'Oder.

Riteniamo che tale primato possa essere superato molto presto; il sopra-
detto tenterà prossimamente di superare se stesso sul tratto Francoforte
Berlino.

Lo sapete il colmo per la nostra Brigata?:
" Ricevere un lancio "

Il ... per un Garibaldino della 4° :
Finita il guerra, andare a passare le vacanze alla ROCCA ... con
le ragazze.

IL RELATORE RESPONSABILE
PICO PAULINO